

**Il 19esimo Rapporto sull'economia globale e l'Italia**

# Deaglio: solo i giovani ci porteranno fuori dalla crisi

**Chi è**



● Mario Deaglio, classe 1943, è stato ordinario di Economia internazionale presso l'Università di Torino fino all'ottobre del 2013

● È anche un editorialista economico, e collabora con varie testate

«La verità è che ci siamo sbagliati. La ripresa, che l'anno scorso avevamo descritto come i fili d'erba che timidamente, eppur con costanza, sbucano dalla neve per crescere, non s'è vista. Non sappiamo più come funziona l'economia». Ma non è una resa, quella di Mario Deaglio. È, per l'ex ordinario di Economia internazionale a Torino, più che altro la presa di coscienza che le regole sono cambiate. E il titolo del nuovo (il 19esimo) Rapporto sull'economia globale e l'Italia che ha curato per Ubi Banca e per il Centro Einaudi — *Un disperato bisogno di crescere* — riassume questo stato d'animo. «L'economia — ha spiegato Deaglio durante la presentazione di ieri a Brescia — è fortemente cambiata nel giro di pochi anni e noi ci siamo ostinati ad analizzarla con le categorie del

manifatturiero». Una rivoluzione insieme sociale e geografica. «La classe media nei paesi avanzati arretra, come la qualità dei consumi, mentre in quelli in via di sviluppo è in avanzamento. Strategico dunque per le nostre imprese sarà individuare i bisogni di questi nuovi consumatori». Ma se l'export, per l'equipe di Deaglio, rimarrà centrale per molte imprese, dal punto di vista politico sono i consumi interni «di un'Italia che si ostina a non cambiare marcia» il vero tema da mettere in agenda. «L'export non basta

**La proposta**

«Maggior capacità d'acquisto alle nuove generazioni per far ripartire i consumi»

da solo a sostenerci — ha sottolineato il docente — e lo dimostra l'arretramento, in termini di produttività, dei settori trainanti». Un impoverimento generalizzato — confermato anche dalla caduta della spesa in servizi — che ha innescato un circolo vizioso da spezzare prima che sia troppo tardi. Come? Puntando sui giovani e sull'edilizia. «Se i giovani accrescessero la propria capacità d'acquisto si creerebbe una spinta verso nuovi investimenti. Investimenti che andrebbero a rivitalizzare il comparto come quello delle costruzioni, oggi in stato comatoso, importantissimo perché capace di innescare la domanda in una serie di altri comparti collaterali».

**M.D.B.**  
mdelbarba@corriere.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

